Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

3
LUGLIO
2008

Senza Frontiere



In questo numero:

Attualità
Epicuro, felicità e... solidarietà

Un viaggio tra polvere e sole, colori e profumi

Nepal: terra degli dei

Laici e comunisti al posto dell'ultima monarchia indù

L'importanza di avere pochi (ma veri) amici

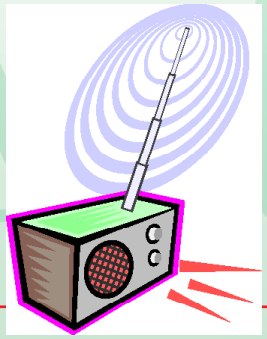
Voglia di ripartire per il Brasile

Il Maranhão: è il secondo stato del Brasile per il numero di omicidi di gente indigena

"Nuova linfa per la Radice"

Profumo: lo smog uccide gli aromi addio all'anima dei fiori

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 3/08 - anno 13 - (rif. 44) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Artigianelli S.R.A. - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale

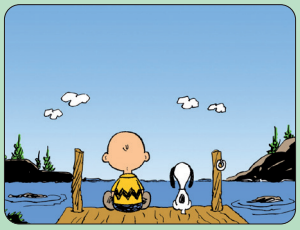


AttuaLitÀ

Cristiano Corghi

Epicuro, felicità e... solidarietà

Senza Frontiere 2



Fino ad Aristotele, la filosofia si era data come proposito fondante la conoscenza del reale, scorgendo in essa il fine supremo del pensiero e della vita stessa. Il passo successivo è stato quello di spostare l'attenzione verso l'ideale pratico, individuando quale compito specifico della filosofia quello di indicare i contenuti intrinseci e le condizioni di realizzabilità di un'esistenza "giusta e felice".
Da questo cambiamento di orizzonte traggono origine le principali scuole filosofiche che caratterizzano il periodo dell'Ellenismo (Epicureismo, Scetticismo, Stoicismo).
A dispetto dei punti di vista discordanti delle varie correnti di pensiero, esiste nel fine perseguito un delineato denominatore comune: la tranquillità dello spirito come garanzia di felicità per l'essere umano.
Per l'Epicureismo in particolare, il piacere è considerato al tempo stesso il principio e la fine della vita felice, rappresentando sia traguardo dell'agire umano sia stato naturale dell'individuo.
Secondo il filosofo Epicuro (341-270 A.C.), infatti, il piacere, bene primo, è connaturato con la natura umana, rappresentando da solo quella "felice sensazione di pienezza" che l'uomo prova se non turbato da piaceri insoddisfatti.

Tutto ciò che l'essere umano deve fare, dunque, è cercare di mantenere lo stato iniziale eliminando con fermezza le cause che disperdono la pienezza naturale dell'essere. La sua eventuale infelicità deriva dal fatto che lo stesso individuo, temendo cose che non devono essere temute (il dolore, la morte, l'incerto) e desiderando cose che non devono essere desiderate (il superfluo ed il fuorviante) finisce col privarsi del piacere "autentico", rappresentato dalla stessa esistenza individuale e sociale.
Vi è dunque, nel vivere quotidiano, quell'equilibrio che rende l'esistenza stessa meno dolorosa e, nel medesimo tempo, più utile a se stessi ed al prossimo.
Con questo semplice fondamento, appaiono naturali una rinnovata visione dello spirito, della distensione come stato di equilibrio, della serenità come base del corretto vivere, connotato anche da gratitudine e rispetto più che profondi verso la natura ed il prossimo. La felicità diventa quindi, prima di tutto, un vero e proprio esercizio spirituale.

L'etica, intesa nel suo significato di costume, consuetudine, approccio quotidiano che sta alla base di questo concetto del vivere coincide, dunque, con un deciso tentativo di rafforzare il benessere individuale attraverso la piena condivisione dello stato naturale di felicità. In altri termini, la vera felicità consiste nella stabilità del piacere, dato contemporaneamente dall'assenza di dolore (proprio ed altrui) e di desideri fuorvianti che, causando piaceri secondari e momentanei, potrebbero ritorcersi su se stessi o sul prossimo creando infelicità future.
L'attenzione al presente è distensione e serenità: la preoccupazione del futuro nasconde all'uomo il valore incomparabile insito nella stessa esistenza. Il rapporto umano, la condivisione della propria emotività e del proprio equilibrio interiore, permettono all'uomo di preservarsi dal dolore.
Diviene assolutamente necessario per l'essere umano il preventivo sforzo riflessivo, che sfocia per il pensiero epicureista nell'elogio della cosiddetta "phronesis", virtù che, coniugando saggezza, prudenza e lucidità, rappresenta essa stessa il fondamento di tutte le qualità.
In quest'ottica, si vede come l'attenzione al prossimo ed al benessere comune diventi basilare.
Lo stesso termine solidarietà, derivando nel suo significato etimologico da "solido", racchiude nei richiamati concetti di compattezza, sicurezza e fermezza il nucleo chiave della stabilità, base del "piacere vero". Dal significato puramente fisico del termine, attraverso la disciplina del diritto (in cui il termine solidale è indicativo di una obbligazione che lega il vincolo di più soggetti), ricaviamo per estensione la trasposizione sociale del significato filosofico: il bene individuale è legato in modo inscindibile al destino altrui, attraverso vincoli di fratellanza, coesione sociale, reciprocità, rapporto umano.
Solidarietà per l'uomo significa quindi presupporre una unità sociale che, nella realtà pratica, non è sempre presente ma va costruita nel quotidiano, con costanza e determinazione verso la ricostruzione dello stato naturale di felicità.
La riflessione e la condivisione assurgono in questo senso a valori irrinunciabili.

Per Epicuro infatti, non esiste vita felice senza saggezza, solidarietà e giustizia e, per contro, non esistono saggezza, solidarietà e giustizia che non coincidano con una vita felice, dato che le virtù umane sono connaturate alla vita stessa. Tale perfetta equazione rappresenta il bene supremo a disposizione di ogni singolo individuo, che deve improntare ed indirizzare il proprio agire e pensare quotidiano al suo mantenimento.

La parola del filosofo

Epicuro

"Vana è la parola del filosofo se non allevia qualche sofferenza umana".



Etica, altruismo e felicità

Anselmo Castelli

Spesso ci poniamo queste domande: "per essere felici è meglio prendersi cura degli altri o pensare esclusivamente a se stessi?" Gli studi condotti su centinaia di soggetti hanno rivelato che vi è una correlazione tra altruismo e felicità: le persone più altruiste sono in assoluto quelle che appaiono più felici.

Matthieu Ricard sostiene che "dobbiamo essere consapevoli che una felicità egoista non condurrà mai a un benessere genuino in quanto è una contraddizione in termini.

Una delle cause che determinano la sofferenza è l'egoismo e non saremo mai davvero felici se scegliamo di dissociarci dalla felicità del nostro prossimo.

Se cerchiamo di perseguire la felicità pensando e agendo egoisticamente a spese del benessere altrui creiamo una situazione in cui ci rimettiamo tutti".

Romani Rolland ha scritto "quando l'unico obiettivo della propria vita è la felicità egoistica, la vita è del tutto vana".

Matthieu Ricard sostiene anche che "l'etica è una scienza come le altre: deve sbocciare dalla più profonda comprensione delle qualità umane e a simile comprensione si perviene soltanto intraprendendo il viaggio della scoperta personale interiore. Un'etica che si basi esclusivamente su idee razionali, che non sia puntellata in ogni istante dalla virtù, da una saggezza autentica e dalla compassione non può avere fondamenta solide. In questo meccanismo entrano in gioco, due fattori decisivi: la motivazione e le conseguenze delle nostre azioni". La gentilezza amorevole e la compassione sono tra le sensazioni più positive ed appaganti che l'uomo possa provare, sono emozioni che aiutano il prossimo perché ci inducano ad agire in modo da arrecare beneficio a chi ci circonda.

L'etica influisce sul nostro stesso benessere: far soffrire gli altri arreca sofferenza anche a noi stessi, o immediatamente o a lungo termine, mentre arrecare gioia al prossimo è una situazione vantaggiosa per tutti in quanto è il modo migliore per assicurarsi la propria felicità.

Ricchezza, piacere, prestigio e potere sono tutti cercati in nome della felicità ma nel momento stesso in cui ci adoperiamo per conseguirli, a volte ci dimentichiamo il nostro obiettivo e restiamo profondamente insoddisfatti. Spesso scegliamo mezzi sbagliati per conseguire la felicità, mezzi che procurano frustrazione e sofferenze e perdiamo molto del nostro tempo per cercare di rimediare a queste situazioni ma è solo il nostro animo che può tradurre in felicità o viceversa in sofferenza qualsiasi condizione esterna che troviamo ogni giorno lungo il nostro cammino.

Di fatto il nostro stato d'animo può passare sopra alle contingenze esterne: possiamo sentirci profondamente infelici anche se abbiamo tutto e, viceversa, possiamo rimanere forti e sereni di fronte alle avversità.

Gli studi sociali hanno dimostrato che benché le società occidentali stiano diventando sempre più opulente, le loro popolazioni non diventano più felici.

Abituati alla generosità

Paul Wilson

Cedi all'impulso di essere generoso:
aiuta qualcuno, compi un atto gentile,
fai un complimento.
Chi si sentirà meglio
Per ciò che hai fatto… sarai tu.

Scegli la gentilezza

Paul Wilson

Abituati a essere gentile,
non per il beneficio altrui,
ma perché ti nobilita. Non importa se
chi riceve la tua cortesia non la ricambia
(anche se in genere succede);
ti sentirai comunque meglio
per la tua amabilità.

Un viaggio tra polvere e sole, *colori e profumi*

Alessandra Panarotto

Qualcuno potrebbe obiettare che più che di profumi si è trattato di puzze ma è certo che, al di là degli odori, il Nepal è una terra affascinante. Magiche sono le sue montagne, con le loro altezze eccessive che sfiorano il cielo; fantastiche le sue colline, coperte di coltivazioni fluttuanti al vento; incredibili le sue valli intrise di sudore: quello dei contadini piegati in due dal duro lavoro; quello degli abitanti delle città, curvati sotto il peso delle tangenti da pagare al gestore dell'unico lavoro che li sostenta; quello dei turisti che leggeri camminano sulle sue strade spesso sospinti solo dalla curiosità del vedere. Il Nepal è, e resta, una terra dove la vita appare tanto difficile da vivere che si vorrebbe essere momentaneamente altrove pur di non vedere, non ascoltare e capire. Eppure è una terra in grado di stregare, di coinvolgere dal profondo, di stimolare delle riflessioni, sempre che ci si lasci travolgere dal suo multiforme sospiro.

Un viaggio breve come il nostro forse non chiarisce tutto sul Nepal ma riesce a far scorgere la realtà difficile che lo caratterizza e che risulta faticosa da digerire anche per chi si è documentato prima di partire o per lavoro conosce queste realtà. La brevità del viaggio non lascia il tempo di rileggere la situazione superando il momento contingente carico di quella emotività che può distorcere il giudizio e che un viaggio più lungo avrebbe evitato, consentendo invece una maggiore obiettività; ma resta, pur sempre, una tappa attraverso cui passare lasciando aperte nuove possibilità future.

In questa terra tutto urta perché svela, meglio di altre zone, la nostra impotenza; perché anche se si fa qualcosa è sempre troppo poco; perché se raccogli il sorriso di un bambino ce ne sono altri mille che ti guardano con i loro occhi scuri e tristi chiedendoti silenziosamente perché. Ma non sono gli unici.

Anche le donne ti interrogano mentre, sorridendo, ti evitano perché non vogliono farsi fotografare; mentre ti dicono, senza parlare, che la fatica non ripaga, non riempie le ciotole per la cena, non consente di riposare e non conosce sosta; i loro giovani corpi, precocemente invecchiati dai ritmi delle gravidanze e dai



lavori cui sono sottoposti, gridano dalla rabbia e sfioriscono velocemente.

Anche gli uomini parlano lo stesso linguaggio: si danno da fare per sbarcare il lunario anche se, più spesso di quanto non facciano le donne, si soffermano in un dolce far niente che infastidisce l'occi-



dentale, soprattutto se donna. Anch'essi si propongono con un'insistenza nauseante, offrendoti servizi d'ogni genere; anch'essi sono parte di quella umanità afflitta che vive alla giornata non avendo certezza del domani.

Ma questa disarmante fatalità parla anche attraverso le rughe degli anziani così stanchi da restare immobili e apparentemente indifferenti a tutto (ma chissà quante ne hanno viste!) seduti all'ingresso di case fatiscenti o sotto le logge di templi solitari e malinconici anche se circondati dal vociare della gente in cammino… Si legge nelle strade, nelle piazze e nei vicoli di una città, Kathmandou, immensa e sconvolgente per il degrado sociale e ambientale che la percorre tutta, dove, solo per ricordare un'impressione comune, l'inquinamento acustico disturba i nostri "delicati" timpani d'europei.

Qui arrivano i fondi di molte ONG, gli interventi umanitari dei paesi ricchi, eppure la realtà resta terribile. Com'è possibile questo? La capitale sembra un girone dell'inferno dantesco sprofondato talmente in basso da non ammettere alcun pensiero di riscatto. Allora? Quale margine c'è per intervenire? Chi coinvolgere? Come? La situazione è drammatica ma gli uomini hanno capacità di recupero infinite. C'è, e bisogna conservare, la speranza, anche se sembra difficile, quasi impossibile. Uno spiraglio è stato aperto in questo universo di afflizione e si chiama Rarahil Memorial School. Uno dei numerosi progetti che vedono impegnata la Fondazione Senza Frontiere di Anselmo Castelli che con caparbia testardaggine persegue l'obiettivo di aiutare gli altri offrendo una possibilità di riscatto; strada non facile, questa, ma certamente la più onorevole da offrire a chi soffre. Farcela quasi solo con le proprie forze, con il proprio impegno quotidiano, con il proprio sudore perché, in fondo, è questa l'unica via per apprezzare il risultato.

I partecipanti al viaggio in Nepal



Federico Barbieri

NEPAL: terra degli dei

Il Nepal, definito dai più e dai locali terra degli dei, ed è tutto vero!
Partiamo dal vortice di colori presenti nelle strade di Kathmandu, un insieme di spezie, veli e frutta, qui i gialli, i rossi e gli arancioni hanno un sapore unico.
Un girone dantesco di pulmini che esplodono di persone e si gettano all'impazzata con il clacson sempre premuto in strade, vie e veicoli, alzando ondate di polvere e di odori indescrivibili.
Fiumi di ragazzi, che nella tipica divisa (camicia e pantalone) si recano a scuola; vacche sacre, cani sacri, scimmie sacre, polli e pulcini, tutti che in cadenzati dondolii rovistano solennemente dall'alto della loro misticità in questa o in quella immondizia. Dietro l'angolo qualcuno è in fila per raggiungere uno dei numerosissimi templi dedicati ad una delle divinità, che hanno svariate forme, manifestazioni ed essenze.

Finalmente la natura.
Pokhara, un fiore sbocciato sulle rive del lago, su un piccolo altopiano circondato da montagne verdi.
Morbidi percorsi di trekking si aprono sulle rigogliose alture, mostrandoci di tanto in tanto piccoli tesori: villaggi agricoli dove il tempo sembra essersi fermato da sempre.

Chiudiamo in bellezza, la spiritualità.
Boudhanatm, lo stupa (monumento buddista tibetano) più grosso del Nepal.



Federico Barbieri in compagnia di alcuni "Sadu"

Dall'alba al tramonto processione costante di fedeli; felici, rasati, di giallo e porpora vestiti, i monaci, camminano in senso orario ripetendo curiose e mistiche litanie. Circondato da graziose strutture ove vengono vendute tutte le particolarità il monumento sembra essere protetto da mura impalpabili che lo dividono dal caotico mondo esterno.
Qui si respira un'essenza magica, di religiosa serenità.

Ebbene siamo giunti alla fine!
Molti mi chiedono che cos'è il Nepal ed io purtroppo non so dare una risposta.
Equilibrio e pace si ritrovano nei numerosi terrazzamenti che creano un puzzle di verdi accesi, campi di grano a perdita d'occhio dove la quiete ed il silenzio sembrano non avere fine.
Il Nepal è un uomo con barba e capelli non curati che si fa chiamare Sadu (santone), vestito anch'esso dei caldi colori delle spezie.
Abbandona tutto, a volte si cosparge di cenere il corpo e vive della carità dei fedeli. Passa la sua giornata abusando di sostanze mistiche, nell'attesa che questa o quell'altra divinità gli sorrida comunicandogli un'altra traccia sul disegno del mondo.
Il Nepal è una donna che ha visto troppe primavere che si carica sulle spalle e sulla testa una cesta di vimini piena di grano, il viso segnato da profonde rughe, conserva la cultura millenaria di questo popolo. Qui sono le donne a reggere il peso di tutta la società, così come il grano si portano dietro le fatiche di tutta la famiglia.
Il Nepal è il sorriso di un bimbo, tutto sporco con il nasino gocciolante si avvicina incuriosito e ti guarda, ti tocca, confronta la sua piccola mano con la tua e riparte a correre sereno in quella che sarà una nuova avventura nella speranza di vedere un altro giorno.
Il Nepal è un "namasthe".



Odora i fiori

Paul Wilson

Alcuni profumi stimolano il cervello
a produrre la serotonina, una
sostanza
che ha un grande potere sedativo.
Tra i profumi più efficaci
in questo senso
ci sono la lavanda e la camomilla.

NUOVO PROGETTO:
"Rarahil"
spazi nuovi per convitto, cucina, mensa, laboratorio

Senza Frontiere 6

Tipo di progetto

Acquisto del terreno e costruzione di uno edificio.

Dove

Il progetto verrà attuato a Kirtipur, una cittadina non lontana da Kathmandu, la capitale del Nepal.

Finalità del progetto

Il progetto "Rarahil" promuove la realizzazione di uno spazio atto ad ospitare una cucina per comunità, una mensa, nuovi laboratori artigianali, l'ampliamento del convitto esistente.

Quanto

L'ammontare della spesa prevista per la realizzazione del progetto è di circa € 400.000.

Quando

I tempi della realizzazione del progetto sono legati principalmente alla raccolta dei fondi necessari.
L'acquisto del terreno e la costruzione dello stabile inizieranno quando sarà raggiunta la somma necessaria.

Responsabili raccolta fondi

Fausto De Stefani:
Fondazione Senza Frontiere - Onlus
e-mail: faustodestefani@hotmail.com

Elio Mutti
Fondazione Senza Frontiere - Onlus
É il coordinatore e promotore dei progetti.
e-mail: zeczec@alice.it

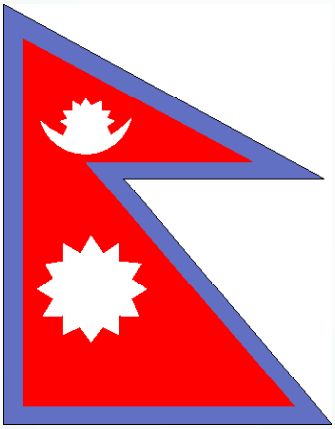


Versamenti

I versamenti a favore del progetto "Rarahil" potranno essere effettuati nei seguenti modi e con la specifica causale:

- In Banca: bonifico su
  conto corrente bancario n. 8936
  Intestato a Fondazione Senza Frontiere ONLUS
  Presso B.C.C. di Castel Goffredo (MN)
  Cin: U - ABI: 08466 - CAB: 57550
  Iban: IT-14-U-0846657550000000008936
  Nello spazio della causale indicare:
  "Nepal - Rarahil".
- In Posta: versamento su
  c/c postale n. 14866461
  Iban: IT-74-S-0760111500000014866461
  intestato a Fondazione Senza Frontiere ONLUS
  Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN)
  Nello spazio della causale indicare:
  "Nepal - Rarahil".

Per ottenere la certificazione ed usufruire dei benefici fiscali, è necessario comunicare alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus il proprio nominativo, indirizzo e Codice Fiscale.



Laici e comunisti al posto dell'ultima monarchia indù

Dal Quotidiano "La Stampa"
di giovedì 29 maggio 2008



Re Gyanendra ex sovrano del Nepal

Il tempio induista di Pashupatinat, dove si cremano i cadaveri sulla riva del Basmati, contiene le rappresentazioni di tutte le 330 mila divinità del Nepal. Tutte meno una. L'effige dell'ultimo re, Gyanendra, non è mai stata posta insieme alle altre immagini dei sovrani della dinastia Shah che hanno governato il paese negli ultimi 239 anni. Gyanendra è considerato l'incarnazione di Vishnu, ma il quadro con la sua foto non sarebbe durato a lungo sulle pareti della pagoda, la gente l'avrebbe subito distrutto.

Nessun sovrano è mai stato così impopolare tra il suo popolo, e la maggioranza dei nepalesi è felice che i maosti che hanno vinto un mese fa le elezioni gli abbiano dato 15 giorni di tempo per andarsene dal palazzo, come si fa con le donne di servizio. Ieri si è riunita per la prima volta l'assemblea che dovrebbe riportare la democrazia nel Paese, tra qualche inevitabile attentato organizzato forse da cortigiani che perderanno il posto o da estremisti che ancora credono di poter fermare questa importante svolta storica: la fine dell'ultima monarchia hindu.

SOVRANO MILIARDARIO
Gyanendra perderà la rendita di 3 milioni di dollari all'anno ma conserverà il patrimonio

Bisogna vederlo, Gyanendra Bir Bikram Shah Dev, e raccontarne le vicende per capire come tutti siano felici di essersene finalmente liberati. Vestito come un caudillo pieno di orpelli e di medaglie, sulla testa un grande imbuto rovesciato, tempestato di pietre preziose, uno scettro a forma di carciofo nella mano destra e un terribile, perenne ghigno a deformargli la bocca, forse frutto degli incubi che sicuramente - se Shiva esiste - devono ancora tormentarlo. Divenne re nel 2001, in seguito a un massacro nel quale morirono suo fratello Birendra, sovrano in carica, e otto membri della famiglia. Dai tempi dei Romanov, nessuna famiglia reale era più stata annientata in questo modo. La colpa fu data al giovane principe Dipendra: ubriaco, avrebbe ucciso tutti nel palazzo prima di suicidarsi. Una versione ridicola, alla quale nessuno credette, senza che si potesse però impedire l'ascesa al trono del nuovo legittimo, e sospetto, erede.

Appassionato di astrologia, di sigarette e di auto lussuose, Gyanendra e i la serafica e ingioiellata consorte, la regina Komal, non hanno fatto assolutamente nulla per migliorare le condizioni del loro popolo, tra i più poveri del mondo. Quando uno dei suoi consiglieri propose di trasformare in scuole e ospedali alcune residenze reali, il re gli fece notare che era uscita una nuova limousine Mercedes e gli ordinò di comprarla. Degno di tanto padre, il figlio Paras girava armato e ha ucciso, senza risponderne mai, un cantante nepalese molto popolare.

Incapace di comprendere quello che gli accadeva intorno, Gyanendra aveva abolito i poteri del parlamento nel 2005, restaurando la monarchia assoluta e rifiutando di venire a patti con i maoisti. Ma nel 2006, dopo anni di guerriglia e 13 mila morti, ha dovuto cedere il potere indicendo elezioni che hanno ovviamente premiato i suoi nemici e l'hanno estromesso dal regno. La sua immagine è già stata cancellata dalle banconote, la parola «reale» è stata tolta dalle insegne dell'esercito e della compagnia aerea e ogni

I SOSPETTI DEL POPOLO
È salito al trono dopo la strage in cui fu massacrato il fratello con otto familiari: «È stato lui»

riferimento al re è scomparso persino dall'inno nazionale. Ora si attende solo che se ne vada, per sempre.

Mao Zedong incontrò Puyi nel giardino botanico di Pechino, dove l'ultimo imperatore della Cina faceva il giardiniere. Anche se molti temono che il Paese passerà da una dittatura reale a una dittatura comunista, i maoisti nepalesi non vogliono essere così spietati. I palazzi saranno trasformati in musei, la rendita di tre milioni di dollari l'anno sarà abolita, ma Gyanendra conserverà la ricchezza che gli è derivata dalle sterminate coltivazioni di té e di tabacco. Potrà andare a godersela in qualche paradiso dorato, magari proprio in quell'Europa che dalla Francia all'Olanda, dalla Spagna al Regno Unito, gli ha tributato in passato cavalierati, onori e decorazioni senza alcuna vergogna.



Piazza nepalese

L'importanza di avere pochi (ma veri) *amici*

Dalla pubblicazione "Mantova Garda chiama"
Marco Morelli

L'amicizia resta uno dei valori più preziosi dell'esistenza umana. Non è facile darne una definizione: si potrebbe identificare l'amicizia con la condivisione di emozioni, sentimenti, situazioni ed intenti, con una o più persone. Se da una parte questi non sono elementi sufficienti per far sì che questa si instauri e perduri nel tempo rimanendo integra, dall'altra c'è da sottolineare come assai difficilmente, quella che viene considerata "vera amicizia", può riguardare un vasto numero di persone.

Infatti non con tutti si può instaurare una relazione basata su un rapporto di assoluta fiducia, sincerità, disponibilità, spontaneità, piacere di stare insieme, senza sotterfugi, sospetti, frasi dette a metà, ecc. Ci si può definire "veri amici" solo quando si ha la capacità di considerarsi "alla pari", senza preponderanze e prevaricazioni, quando si arriva a considerare il nostro amico, nel suo complesso, come una persona in buona fede, formata, intelligente e propositiva.

Quando ci si tollera, non "sopportandosi" ma accettando con convinzione e in modo democratico le eventuali diversità. Quando ognuno mantiene la propria individualità, integrandosi e non annullandosi, e quando, soprattutto, si è animati da uno spirito costruttivo mirante al bene generale.

L'amicizia, quando è vera e disinteressata, si può considerare un tesoro dal valore inestimabile.

Un dono prezioso, straordinario, che può cambiare la nostra vita.

Nel corso della storia i più grandi filosofi, scrittori e poeti hanno dedicato pensieri bellissimi a questo sentimento.

Cicerone disse: "Togliere l'amicizia dalla vita è come togliere il sole dal mondo" mentre Aristotele, interrogato su che cosa fosse un amico, rispose: "Un'anima sola che abita in due corpi". Non per altro Aristotele riconosceva l'amicizia come "il sentimento più necessario per vivere".

Eppure, ancora oggi, c'è qualcuno che si ostina a non comprendere fino in fondo il grande valore dell'amicizia. E c'è pure chi la considera, a torto, un sentimento inferiore rispetto a quello dell'amore. Spesso capita che qualcuno si confidi con me e mi racconti: "Sai, ho provato a frequentare una della quale mi ero innamorato ma mi ha risposto che mi vede soltanto come un amico".

"Soltanto" come un amico. In questo avverbio, "soltanto", si nasconde un grande inganno. Quel "soltanto" ci fa credere che l'amicizia sia, in un certo senso, un sentimento un gradino "al di sotto" dell'amore. Tanti giovani che non hanno un ragazzo o una ragazza da amare si sentono inferiori, incompleti rispetto a quelli che già ce l'hanno. Ma l'amicizia non deve assolutamente considerarsi inferiore all'amore. Anzi!

Una vera amicizia, basata sulla stima reciproca, ha un valore infinitamente più grande di un amore superficiale, apparentemente travolgente, ma che si regge soltanto sull'attrazione fisica e sulle banali passioni. Due persone, ancor prima di amarsi, dovrebbero essere legate da grande amicizia, stimarsi in modo profondo, comprendersi ed accettarsi anche per i propri difetti, volersi bene in modo vero e disinteressato: Proprio come dei veri amici. E non solo perché si sentono attratti fisicamente.

Non è quindi l'amicizia ad avere qualcosa in meno rispetto all'amore. È l'amore, invece, ad essere profondamente incompleto, se non si basa su un'autentica amicizia. Ovviamente, anche l'amicizia richiede sforzo ed impegno.

"Tutti vogliono avere un amico, ma nessuno si preoccupa di esserlo", disse lo scrittore francese Alphonse Karr. Ed aveva ragione. Tutti noi ci preoccupiamo di cercare qualcuno che possa aiutarci e confortarci nei momenti di difficoltà ma poi, quando arriva il "nostro turno"; non sempre ci facciamo trovare pronti.

La "vera amicizia", quando c'è, va difesa esponendosi a viso aperto contro tutto e tutti, senza temere di perdere il plauso delle persone che, in effetti, per noi contano meno, anche a rischio di trarne un effettivo danno.

Solo chi ha la fortuna di sperimentare questa esperienza può dirsi davvero completo e realizzato, essendo capace di far conoscere la gioia e la felicità anche nei momenti di peggior sventura.

Perché un vero amico è "aria pulita, acqua fresca".

Difficilmente chi sa vivere la vera amicizia e può contare sulla fedeltà di un amico si troverà solo. Né sentirà mai freddo nel proprio animo.

Diffondi la bellezza

Paul Wilson

Dovunque tu vada,
qualunque cosa tu faccia nella vita
cerca sempre di portarvi
un po' di armonia
o di contribuire alla bellezza
che già è presente.



Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere promuove l'adozione a distanza di bambini poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione.
Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti bambini e bambine bisognosi dei paesi più poveri del mondo".
Confidiamo che con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi potremo lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento al mese possiamo garantire ad ogni bambino il proseguimento degli studi fino a 18 anni. L'importo del contributo per l'adozione di un bambino a distanza dipende dal tipo di adozione che viene scelto e precisamente:
• Brasile:
- adozione in famiglia € 420 annuali;
- adozione in pensionato € 870 annuali.
• Nepal:
- adozione scolastica € 160 annuali;
- adozione completa € 520 annuali.
Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile. Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

COGNOME E NOME / ENTE .....

VIA ..... N. .....

C.A.P. ..... COMUNE ..... PROV. .....

E-MAIL ..... TEL. ..... FAX .....

CODICE FISCALE .....

I suoi dati fanno parte dell'archivio elettronico della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Lei ha così l'opportunità di essere aggiornato sui prodotti, sulle iniziative e nostre offerte. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento o la cancellazione. Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni, barri questa casella .

GLI 11 "PERCHÈ"

L'adozione a distanza è speciale perché...

1. Ci consente di aiutare un bambino, una famiglia, una comunità senza sradicarli dal proprio ambiente di vita.
2. Ci fa conoscere e avvicinare i problemi della povertà e le realtà dei Paesi in via di sviluppo.
3. È un percorso di apertura all'altro.
4. È uno strumento di educazione multiculturale.
5. È un gesto di condivisione.
6. È un impegno costante.
7. Ci chiama ad essere protagonisti attivi del gesto solidale e a impegnarci in prima persona.
8. Ci aiuta ad acquisire una mentalità nuova, uno stile di vita diverso che non conosce confini.
9. Ci stimola ad un nuovo atteggiamento critico verso il consumismo e attento agli sprechi del superfluo.
10. Ci educa alla corresponsabilità mondiale, a non dimenticare mai la presenza dell'altro.
11. Diventa apertura all'altro, attenzione ai suoi bisogni, condivisione in spirito di totale gratuità.

Le nostre adozioni

(G. Paolo II - 1195 Evangelium vitae nr. 93)

"Tra le forme di adozione merita di essere proposta anche l'adozione a distanza, da preferire nei casi in cui l'abbandono ha come unico motivo le condizioni di grave povertà della famiglia. Con tale tipo di adozione, infatti, si offrono ai genitori gli aiuti necessari per mantenere ed educare i propri figli, senza doverli sradicare dal loro ambiente naturale."

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (Codice IBAN: BCC IT 27 M 08466 57550 000000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461)
Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Voglia di ripartire per il Brasile

Dario Migliorati

Oi, mi chiamo Dario e sono tornato di recente da un viaggio in Brasile dove ho avuto l'opportunità di visitare i progetti legati alla fondazione "Senza Frontiere": l'asilo di Imperatriz e la Comunità di Santa Rita. Con me è partito un amico di famiglia, Luciano,che è gia un "veterano" del Brasile essendoci gia stato 4 volte prima di questa, mentre per me è stata la seconda volta.

Il nostro viaggio non era affatto stato programmato, siamo partiti per Fortaleza dove siamo stati ospiti di "Operazione Lieta" ed una volta arrivati li abbiamo deciso dove spostarci e in che modo farlo; prima di arrivare ad Imperatriz ci siamo spostati anche in Belem, dove abbiamo visitato la città, e in Santa Luzia, una piccola località dove erano presenti dei progetti SVI che abbiamo conosciuto e apprezzato.

Ad Imperatriz ci siamo fermati tre giorni e abbiamo provato a fare il punto della situazione: il progetto è stato ampliato, con la costruzione di tre nuove aule, più grandi e più adeguate alle esigenze dei bambini. In ogni aula riescono a stare circa 40 bambini che vengono seguiti ed aiutati in modo costante grazie all'impegno delle maestre che insegnano nell'asilo.

Le aule sono molto alte e dotate di ventilatori a muro per permettere un buon riciclo d'aria, ed in ognuna di esse c'è un televisore con lettore dvd.

La struttura vecchia, dove si trovavano prima le tre aule, è stata dedicata al laboratorio di corto-costura (taglia e cuci), ai lavori di artigianato e a un piccolo negozio. I lavori nel laboratorio vengono fatti da ragazze che hanno finito il ciclo scolastico all'interno dell'asilo, e da alcune mamme; si tratta per lo più di ricami, punto croce e uncinetto per creare presine, centrini e piccoli capi di abbigliamento che in seguito vengono messi in vendita nella stanza dedicata al negozio.



Dario Migliorati con un bambino dell'asilo di Imperatriz

Fa parte della struttura vecchia anche la cucina, che però è di dimensioni troppo ridotte e con attrezzature scarse per riuscire a preparare i pasti per i bimbi in modo veloce e adeguato: i fornelli sono solo due e sono molto piccoli, come del resto il lavandino e il tavolo; ci sono solo due armadietti in cui non ci sta nemmeno la metà dei bicchieri che i bambini usano.

Il prossimo passo che verrà fatto sarà proprio quello di ampliare il locale cucina ed allestirlo con attrezzature nuove e più adeguate rispetto alle esigenze che ci sono.

In seguito, per concludere il viaggio, ci siamo diretti verso la "Comunità di Santa Rita" dove per tre giorni abbiamo fatto i turisti veri e propri visitando le cascate di Itapecurù e di Pedra Caida, località naturalistiche di portata davvero notevole, e la stessa Comunità in cui sono state costruite nuove strutture come la casa del miele, dove appunto si ricava il miele dagli alveari, il pensionato, che è adibito ad ospitare i ragazzi che frequentano la scuola e che hanno difficoltà a raggiungerla quotidianamente, e il bar, dove i ragazzi ed anche i bambini della Comunità si ritrovano la sera.

Questi ultimi giorni, più rilassanti, sono serviti come preparazione alla fase di rientro in Italia ma soprattutto ci hanno dato tempo per fare mente locale sui progetti visitati e sulle situazioni delle persone con cui siamo entrati in contatto.

Il viaggio precedente l'avevo vissuto con uno spirito di avventura, sapevo di andare incontro a delle cose nuove che non si vedono tutti i giorni, e proprio questo forse mi aveva fatto distrarre dalle emozioni che si provano, diciamo, a livello umano: mi ero soffermato molto di più allo stupore vedendo un ambiente, un clima, e uno stile di vita completamente diversi da quelli italiani.

In questo viaggio, invece, sono partito preparato ed ho provato emozioni molto grandi e forti stando a contatto con le persone del posto, lavorando, mangiando e pregando con loro; facendo giocare i bambini o solamente tenendoli per mano; e sono soprattutto loro che mi hanno fatto davvero emozionare, i loro sguardi mi hanno penetrato e disarmato.

L'unico effetto collaterale che queste esperienze hanno creato in me è quello della dipendenza…dopo soli due giorni dal rientro ho iniziato a sentire la voglia di ripartire.

La nuova aula per "imparare insieme" di Imperatriz



IL MARANHÃO:
è il secondo stato del Brasile per il numero di omicidi di gente indigena

São Luis (Maranhão) 8 maggio 2008 Humberto Rezende Capucci
Cimi, sez. regionale del Maranhão

Il Consiglio Indigeno Missionario (Cimi) nel giorno 10 di aprile u.s. ha pubblicato "VIOLENZA CONTRO I POPOLI INDIGENI DEL BRASILE - relazione 2006/2007, con i dati riguardanti le violenze praticate contro gli indigeni e le violazioni a rispetto dei loro diritti. Il Maranhão appare come il secondo stato più violento.

Da quasi 20 anni, il Cimi accompagna, per mezzo del lavoro missionario nelle aree abitate dagli indios e di rilevazioni di dati sulla materia, pubblicati sui giornali di tutto il Paese, i casi di violenze che hanno coinvolto gli indigeni. La campagna pubblicitaria della relazione, è avvenuta durante la 46^ Assemblea Generale della Conferenza Nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB), in Indaiatuba, San Paolo.



La pubblicazione affronta la violenza praticata contro il patrimonio indigeno, sia i conflitti territoriali e i danni ambientali e la violenza praticata contro gli individui, sia gli omicidi, le minacce e le azioni razziste. Altro tema affrontato dalla relazione sono le violenze correnti di omissione del potere pubblico, sia i suicidi, la mortalità infantile e la mancata assistenza alla salute degli indigeni. Il capitolo finale della relazione presenta dati a rispetto delle minacce ai popoli indigeni isolati e che hanno pochi contatti, che vivono in Amazzonia.

Nel 2007 lo stato dove fu registrato il secondo maggior numero di omicidi fu il Maranhão, dietro solo allo stato del Mato Grosso del Sud. Ci furono 10 vittime. Di questi casi, 3 sono collegati al problema dello sfruttamento illegale del legname nel territorio Araribáia, del popolo indios Guajajara, L'azione di un gruppo di venditori di legname, nell'ottobre 2007, oltre che ad amazzare l'indio Tomé Guajajara, ferì altri due indigeni. La costante presenza di venditori di legname e la deforestazione provocata, minacciano anche un gruppo di circa 60 persone del popolo indio Awá Guajá che vive in quella stessa terra, senza avere contatti con la società civile.

Il popolo Guajajara continua a subire le conseguenze della presenza nel suo territorio della Compagnia "Vale do Rio Doce". Nel 2006, i due casi di omicidio registrati nello stato, erano collegati all'estrazione di ferro di questa impresa, che estrae in territori situati di fronte a varie Terre Indigene. Nell'agosto 2006, una persona morì folgorata da una scarica elettrica, causata da un filo dell'alta tensione, demolito da una locomotiva (dell'impresa). La caduta era già stata comunicata all'impresa che non aveva però preso provvedimenti. Nell'altro caso un'indigena venne investita da un treno merci sempre dell'impresa Vale do Rio Doce.

Serve fare attenzione su questo tema, poiché in molte città del nostro stato la popolazione ha una visione estremamente equivoca e carica di preconcetti in relazione agli indigeni. Ed il pregiudizio è la spiegazione dei sette casi di omicidio e di tante altre forme di aggressione verso gli indios del Maranhão.

In questo contesto di violenza merita attenzione particolare la situazione vissuta dalle comunità di indios della terra indigena Araribóia, soprattutto quelle che sono stanziate nei villaggi vicini al comune di Arame ed ai bordi della statale MA 006. Queste comunità vivono costantemente in tensione. Dei 10 omicidi accaduti lo scor-

Cerca il meglio in tutte le cose

Paul Wilson

Prendi l'abitutine di cercare il lato
migliore nelle persone e nelle situazioni.
scoprirai che anche soltanto
questo atteggiamento
porta all'ottimismo e alla positività.
E l'uno e l'altra portano alla serenità

so anno 5 furono in questa regione. E quest'anno sono già stati registrati due casi di violenza gravissimi contro gli indigeni.
Entrambi terminati con morti. Uno di questi successe a febbraio, quando due indios Guajajara che ritornavano da una festa nella città di Arame, vennero attaccati da vari uomini e bastonati.
Un altro caso è ancora più crudele. Nella notte del 5 maggio, due uomini armati fermarono la moto davanti al villaggio Anajá, che si trova ai bordi della statale MA 006 a circa 11 km. dal comune di Arame, senza proferir parola, si diressero all'interno del villaggio ed iniziarono a sparare. Una bambina di 8 anni, senza nemmeno aver avuto il tempo di reagire, venne colpita alla testa e morì sul colpo, suo fratello di 12 anni fu colpito ad una gamba, ma ora sta bene.

Nei due casi citati, i crimini non hanno nessuna motivazione se non quella di essere mossi dal preconcetto verso gli indios che domina nella regione. Nel caso della piccola di 8 anni, resta difficile accettare che qualcuno sia così freddo al punto di commettere un tale atto. Atto che, in tutta la sua crudeltà, non differisce dal caso mediatico di Isabella che sta mobilitando e commuovendo tutto il Brasile. Ma per una buona parte della popolazione maranhense, specialmente del comune di Arame, sembra importare poco. Secondo un nota degli abitanti di quel comune, non si percepisce nessun clima di commozione in relazione alla morte della bambina indios. Anzi si tratta di un fatto normale.

Perdona immediatamente

Paul Wilson

L'astio e il rancore fan molto più male
a chi li prova che a chi ne è oggetto.
Per la tua pace perdona subito
e senza riserve.

Convinciti che puoi scegliere

Paul Wilson

Che te ne renda conto o no,
di solito abbiamo delle alternative.
Tutto sta nel riconoscerle.
E quando ci riuscirai ti sentirai libero.

Parlando con i leaders indigeni delle comunità situate in prossimità di quella strada, si rimane ancora più esterefatti. Essi hanno detto che la pratica di passare per la strada sparando in direzione dei villaggi è comune. Di questo fatto sono stati informati sia la polizia sia la FUNAI, ma nessuna iniziativa è stata presa, per proteggere questi indios.
Davanti a tale situazione domando: - Cosa pensano e sentono le persone che praticano questi crimini? Cosa pensano le persone che vengono a conoscenza di questa situazione e non hanno intenzione di commuoversi minimamente? Ed in quanto alle autorità "responsabili", in questo caso la FUNAI e la Polizia Federale, come giustificano il fatto di assistere inerti all'aggravamento di questo quadro, senza abbozzare nessuna reazione?
Penso che la risposta a queste domande la si trovi nella comprensione, che abbiamo in quanto società, dei popoli indigeni e dei loro diritti. L'articolo 231 della Costituzione Federale, che è frutto di molte lotte dei popoli indigeni e dei loro alleati durante il periodo costituente, sembra non aver nessun valore, è come lettera morta che non rappresenta nessun sentimento della popolazione brasiliana. Che in questo articolo siano citate importanti limitazioni a carico del popolo brasiliano in relazione ad un chiaro riconoscimento al sacro diritto degli indigeni di esistere come popoli culturalmente differenziati, è qualcosa lontano dal pensiero di buona parte dei brasiliani. La nostra impressione è che, come nel periodo coloniale, a una buona parte degli abitanti di questo Paese, piacerebbe che gli indigeni smettessero di essere indios . Che morissero oppure che fossero uguali a tanti altri brasiliani poveri che non possono permettersi il diritto fondamentale di essere cittadini.

Per fortuna, i Popoli Indigeni che resistono da più di 500 anni sembrano poco disposti ad arrendersi. Anche davanti a tante difficoltà, non si scoraggiano e proseguono uniti nella lotta per i loro diritti. Spero che questa resistenza serva non soltanto per garantire la sopravvivenza di questi popoli, che hanno il diritto di vivere ed hanno molto da insegnarci, ma che serva anche da esempio per la società brasiliana, che in tempi di barbarie vive nell'apatia.



Rifletti sulla bellezza

Paul Wilson

Non farlo per gratificarti
Ma per elevare lo spirito,
perché c'è sempre serenità
dove c'è bellezza,
vuoi che sia opera della natura,
vuoi che sia opera dell'uomo.

Silvia Dal Molin

Visti e Piaciuti



Durante le ultime vacanze di Natale sono venuta per la prima volta a contatto (devo dire piacevolmente) con il tortello amaro di Castel Goffredo. Come sempre, non mi sono accontentata di assaggiarlo, ma sono partita verso la scoperta di ciò che questo piatto, nella sua semplicità contadina, poteva sottendere. Dopo una breve ricerca, mi è capitato tra le mani questo libro, edito per la prima volta nel 2004, e da lì anche la mia curiosità è andata via via saziandosi.
Quello che il testo mi ha suggerito, con estrema semplicità e senza nessun atteggiamento pretenzioso, è come da un piatto contadino tramandato da infinite generazioni si possano comprendere anche risvolti sociali, economici, morali, divenuti in sintesi una tradizione consolidata.
Pensandoci bene, non ho poi fatto una grande scoperta.
Lo stesso termine "tradizione" infatti, che etimologicamente si può ricondurre al verbo latino tradere (letteralmente consegnare, trasmettere), assume nella pratica diverse accezioni, fortemente interrelate e riscontrabili anche nel quotidiano.
Innanzitutto, la parola è sinonimo di consuetudine, con ciò intendendo la trasmissione nel tempo, all'interno di gruppi umani, di eventi, usanze, ritualità. Non intervenendo lo strumento della scrittura, vediamo come il concetto tramandato venga di volta in volta a sfaccettarsi in base al momento storico in cui si colloca. Nel libro, attraverso testimonianze di varia natura, si evidenzia anche l'evoluzione della ricetta di pari passo con il progredire ed il mutare della civiltà contadina originaria.



"Il gioco dell'erba amara" di Paolo Polettini e Luciana Corresini Ediz. CORRAINI - 2004

Il termine può poi essere inteso nella sua accezione prettamente religiosa, all'interno di un campo di attività umano. Se pensiamo alla nostra cultura cattolica, vediamo facilmente come la stessa sia, specialmente per la sua parte più rituale, legata in modo indissolubile al cibo quale simbolo del quotidiano.

Proseguendo nell'elenco, il vocabolo "tradizione" è spesso utilizzato per individuare una ricorrenza ciclica, ad esempio una festa popolare. Attraverso un breve excursus storico leggiamo ed apprendiamo come, nel rispetto della sua simbolicità, il tortello amaro fosse soprattutto in origine consumato abitualmente soltanto in alcune circostanze, legate a ricorrenze particolari oppure, in modo molto più pragmatico, alla stagionalità degli ingredienti utilizzati per la preparazione.
Così, passo dopo passo, facciamo conoscenza sia con i singoli ingredienti, la loro origine e naturalità, il loro significato, sia con alcuni personaggi caratteristici che, attraverso il racconto, ci conducono per mano alla scoperta del passato, e soprattutto di come questo passato sia sboccato nel presente, con una porta aperta sul futuro.

Ci viene allora da pensare, pagina dopo pagina, anche al significato metafisico del termine "tradizione", quello che sta ad indicare non soltanto una corrente, ma una vera forza ordinatrice dipendente da principi trasversali e trascendenti, che agisce attraverso leggi, ordinamenti ed istituzioni anche diversi e mutevoli nel tempo, ma proprio per questo accomuna le generazioni appartenenti ad un certo insieme etnico, unendole e creando i presupposti per il concetto di "popolo".
Forse mi sono spinta troppo in là, certo è che la contadina Libissa (a cui, secondo la storia, si dovrebbe la prima versione del "tortello") lungi dall'addentrarsi in questioni di natura sociologica e filosofica, probabilmente aveva come unica intenzione quella di creare un piatto sostanzioso ed appetitoso (magari ricevendo i meritati complimenti). Il resto della riflessione è stato causato dalla più che godibile digressione storico-socio-gastronomica di Paolo Polettini e Luciana Corresini (autori del libro) ed agevolato dalla mia quasi proverbiale curiosità.
Comunque sia ancora una volta mi sento di invitare tutti alla condivisione della mia piccola esperienza di lettrice e, questa volta è veramente il caso, di assaggiatrice.

"Nuova linfa per la Radice"

www.laradice.net

Direttivo de "La Radice Onlus"

L'Associazione, impegnata da tempo nella preservazione dell'ambiente, si rinnova ed invita a partecipare alle sue iniziative.

L'Associazione "La Radice Onlus" di Castel Goffredo sta cercando nuove forze per le proprie attività. Quindi ti fa una proposta: se sei interessato alle tematiche ambientali e hai voglia di impegnarti attivamente, fatti sentire!
Non ha importanza l'età (attualmente l'Associazione è composta da persone giovani e meno giovani: chi mette a disposizione il proprio tempo e le proprie idee insieme a chi ha più esperienza) ma la voglia di mettersi in gioco, soprattutto in un ambito, come è quello della preservazione della natura, di profonda attualità.
Per chi non la conoscesse o ne avesse solo sentito parlare, La Radice è un'Associazione di volontariato creata nel 1990 e riconosciuta come Onlus nel 1998. È forse importante sottolineare che nell'intera Regione Lombardia esistono solo due Onlus, riconosciute a tutti gli effetti, che si occupano di ambiente e una di esse è proprio la nostra La Radice.
Nel corso di questi 18 anni ha promosso svariate attività: i corsi formativi (per esempio, quelli riguardanti l'erboristeria/fitoterapia, il riconoscimento e le tecniche di potatura per alberi ed arbusti, il binomio paesaggio-arte), le collaborazioni con le Scuole Elementari e Medie di Castel Goffredo e dei comuni limitrofi (con l'annuale Festa dell'Albero durante la quale viene regalata ad ogni alunno una piantina che lui stesso dovrà crescere e curare) e quelle con alcuni Comuni ed Associazioni per avviare operazioni di rimboschimento e creazione di aree verdi.
Non sono mancate poi le gite fuori porta per riscoprire le bellezze naturali che il territorio in cui viviamo ci sa offrire: passeggiate in bicicletta, gite in barca lungo il Po e sui laghi di Mantova, visite ad aziende agricole biologiche ed a mostre floro-vivaistiche.
La Radice ha inoltre cercato di valorizzare il territorio attraverso alcuni Progetti; quello che sicuramente ha avuto il maggior successo è stato (e continua ad essere) il Progetto O.A.SI. (Operazione Alberi e Siepi). L'obiettivo è quello di arricchire il nostro territorio di "verde" attraverso la creazione di siepi e filari alberati lungo le rive dei fossi e delle strade, come recinzione per campi e proprietà private (anche urbane) e su terreni lasciati incolti. In questo modo è possibile cercare di recuperare l'ecosistema tipico delle nostre zone, che altrimenti rischierebbe di perdersi, a causa delle continue edificazioni e delle pratiche agricole estensive che si stanno diffondendo con una frequenza sempre maggiore. Attraverso questo Progetto, i volontari competenti redigono una scheda nella quale vengono associate un certo numero e tipo di piante in base alle esigenze del territorio che si vuole rimboschire.

Lo scorso 30 maggio si è tenuta una riunione dei Soci de "La Radice", presso la sede della stessa: sono stati affidati gli incarichi ed è stato rinnovato il Direttivo. Alcuni veterani dell'Associazione, pur a malincuore, hanno lasciato il loro ruolo ma, al loro posto, sono entrate nuove persone: si sta assistendo così ad un rinnovamento dell'Associazione, che si spera possa portare a stimoli per nuove proposte.
Con questo comunicato, invitiamo ancora una volta te, cittadino sensibile all'ambiente, ad unirti a noi: diventando Socio e partecipando alle nostre riunioni, potrai contribuire anche tu a valorizzare il tuo territorio ed a mostrare agli "sfiduciati" che un mondo migliore è possibile.
Vogliamo concludere con una frase, tratta dal discorso di un capo pellerossa, che ci fa riflettere su quelli che sono i nostri doveri nei confronti dell'ambiente:
"Questa terra non l'abbiamo ereditata dai nostri padri ma ricevuta in prestito dai nostri figli".

Sportello verde

L'Associazione La Radice propone l'apertura al pubblico dello Sportello Verde il primo martedì di ogni mese dalle ore 18:30 alle 19:30, presso la sede di via Giotto, 8 effettuando il servizio di prenotazione piante, consultazione e prestito libri specifici e riviste, informazione generale sulle attività dell'Associazione.
Via Giotto, 8 46042 Castel Goffredo (MN)

Consiglio Direttivo

Castelli Anselmo (Presidente)
Pedretti Giacomo (Vice-Presidente)
Peverada Elena (segretaria)
Corbelli Enzo (Consigliere)
Remelli Simone (Consigliere)
Viola Gabriella (Consigliere)
Zanella Dario (Consigliere)



Un libro per conoscere l'Associazione La Radice e la sua attività per l'ambiente

Titolo:
La radice e le siepi

Autore:
La Radice
- Adelina Bianchini
- Francesca Volpi
- Mariuccia Zaniboni

Le Siepi
Anna Casarotti

Editore:
Ass. La Radice 2006

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione "La Radice" al seguente numero di telefono: 0376-780112 cell. 338-6404195 www.laradice.net







VIAGGIO IN BRASILE NOVEMBRE 2008

PROGRAMMA

Vi presentiamo il programma del prossimo viaggio in Brasile di 15 giorni per visitare i progetti umanitari della Fondazione Senza Frontiere e conoscere le bellezze naturali dello Stato del Maranhão, nel Nord-est del Brasile*. Il costo complessivo è di circa € 2.600 e comprende spese di viaggio, vitto e alloggio. Chi desidera partecipare deve prenotarsi al più presto poiché si possono ottenere delle riduzioni interessanti sul prezzo del biglietto aereo ed anche perché i posti disponibili sono limitati.
Per qualsiasi informazione contattare la segreteria della Fondazione: tel. 0376-781314 fax 0376-772672
E-mail: tenuapol@tin.it

Data	Ora	Luogo	Note
8 nov.	12:15 14:00 15:50 20:15	Partenza da Milano-Malpensa Arrivo a Lisbona Partenza da Lisbona Arrivo a Fortaleza (Ospitalità presso Hotel)	Aereo Aereo
9 nov.	06:10 07:20	Partenza da Fortaleza Arrivo a S. Luis (Ospitalità presso sede Fondazione) Tel. 0055-98-32541140 Visita città	Aereo Pulmino
10 nov.	08:30	Visita progetto Casa De Recuperação Esperança e Vida - Miranda Do Norte	Pulmino
11 nov.	05:00 06:00	Partenza da S. Luis Arrivo a Imperatriz Visita progetto Asilo di Imperatriz Partenza per Carolina	Aereo Pulmino Pulmino
12-13-14 15-16 nov.		Visita progetto Comunità S. Rita (Ospitalità presso l'Agri-turismo della Comunità) - Tel. 0055-99-35312368 Visita progetto Bambini di Carolina	 Pulmino
17 nov.	22:05 23:05	Partenza da Comunità S. Rita Partenza da Imperatriz Arrivo a S. Luis	Pulmino Aereo Aereo
18 nov.	 15:00	Visita città Visita progetto Vila Nova	Pulmino
19-20 nov.		Visita Barreirinhas, Lençois Maranhenses, Caburè (Area dune e oceano atlantico) Ospitalità presso Pausada	Pulmino e Barca
21 nov.		Giornata libera	
22 nov.	13:35 14:45	Partenza da S. Luis Arrivo a Fortaleza	Aereo
22 nov.	21:40 07:40	Partenza da Fortaleza Arrivo a Lisbona	Aereo
23 nov.	14:55 18:30	Partenza da Lisbona Arrivo a Milano-Malpensa	Aereo

*Su richiesta è possibile ridurre il programma di viaggio a 10 giorni oppure aumentare i giorni di permanenza in Brasile.

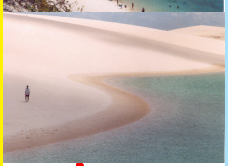
Partecipando al turismo socioecologico possiamo creare rapporti di collaborazione per aiutare lo sviluppo delle comunità coinvolte.











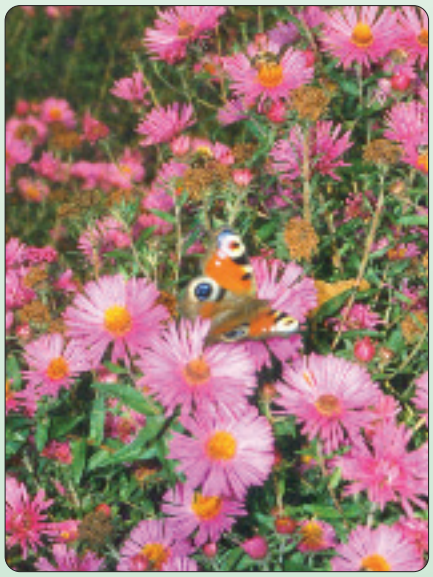


Profumo: lo smog uccide gli aromi addio all'anima dei fiori

**Dal quotidiano "La Repubblica"
del 12.04.2008**
Antonio Cianciullo

Peccato. Proprio adesso che eravamo tornati ad apprezzarli, proprio ora che il monopolio della vista era stato messo in crisi dal ritorno dell'olfatto, ce li tolgono. I profumi dei fiori svaniscono, cancellati dall'inquinamento, spazzati via dalla nube di sostanze artificiali che arriva a contaminare i luoghi più remoti insidiando le cime dell'Himalaya come i ghiacciai dell'Antartide. Una parte del nostro mondo sensoriale è già scomparsa e oggi per Giuseppe Tomasi di Lampedusa sarebbe più difficile scrivere le pagine del Gattopardo in cui descrive i garofanini che «sovrapponevano il loro odore pepato a quello eleoso delle magnolie», mentre «da oltre il muro l'agrumeto faceva straripare il sentore di alcova delle prime zagare».

Il furto dell'anima olfattiva della natura è documentato in una ricerca condotta dall'Università della Virginia e pubblicata da Atmospheric Environment. Lo studio, utilizzando un modello matematico, analizza le interferenze prodotte dall'aggressione chimica delle auto e delle ciminiere arrivando a concludere che, nei luoghi più contaminati, viene distrutto fino al 90% dell'aroma dei fiori.





Non perdiamo solo il piacere delle passeggiate nei boschetti di ciliegi che in Giappone come negli Stati Uniti, nel momento magico della fioritura, attirano le folle. Un danno più evidente, con effetti potenzialmente devastanti, riguarda gli insetti, in particolare gli impollinatori che non riescono più a fare il lavoro di sempre: rispetto alla fine dell'Ottocento,

Gli odori chimici disorientano gli impollinatori: "Ed è così che le api muoiono"

la scia emanata dalle rose, dal glicine, dal biancospino, dalla lavanda si è drammaticamente accorciata.

Cento anni fa gli insetti la catturavano a uno, due chilometri di distanza; oggi il raggio d'azione dell'olfatto si è ridotto a 200-300 metri. Così per api, farfalle e bombi la vita diventa sempre più dura, e le probabilità di mancare l'obiettivo mettendo in crisi il ciclo dell'impollinazione si moltiplicano.

«É un processo simile a quello di un fenomeno analizzato da tempo con attenzione, lo smog fotochimico», spiega al telefono l'autore della ricerca, Jose Fuentes. «Nelle grandi metropoli l'effetto della radiazione solare sugli idrocarburi e sugli ossidi di azoto produce il cosiddetto ozono cattivo, quello che finisce nei nostri polmoni. Ebbene, noi abbiamo studiato il passo successivo di questa catena di reazioni chimiche. L'ozono, assieme agli altri inquinanti, entra in relazione con le molecole degli odori floreali intercettandole e modificandole, cioè rendendole irriconoscibili».

Mentre il marketing copia la natura, con le boutique elettroniche della Sony che vengono aromatizzate usando le essenze di vaniglia e mandarino e gli hotel Sheraton che attirano i clienti avvolgendoli nelle fragranze del gelsomino, il modello da cui originano i profumi si perde. È come se il mondo urbanizzato, in forte espansione, creasse un muro di interferenze chimiche che disturba il viaggio dei profumi.

Una nuova forma di inquinamento che, secondo Fuentes, va messa in relazione con la moltiplicazione dei problemi che affliggono le campagne, dalla morìa delle api all'estinzione dei mandorli in alcune aree degli Stati Uniti: «abbiamo ricostruito la crescita della quantiwtà di inquinanti in gioco e siamo riusciti a misurare gli effetti progressivi dell'interferenza olfattiva. Ne è uscito fuori un quadro che mostra come il disturbo del ciclo di riproduzione della vita nelle campagne sia messo seriamente a rischio».

L'autore dello studio: "Le molecole odorose sono divenute irriconoscibili"

«Non è solo un problema di quantità di inquinanti, che pure è cresciuta in maniera notevole», aggiunge Silvano Focardi, rettore dell'università di Siena. «Abbiamo introdotto nuove sostanze come gli ftalati, i muschi sintetici, i ritardanti di fiamma che hanno effetti preoccupanti sui sistemi ormonali degli animali e degli esseri umani. Questa nuova ricerca dell'Università della Virginia mostra ora che le conseguenze dell'aumento dell'impatto chimico sono ancora più ampie di quanto sospettavamo. Anche se c'è da aggiungere un elemento di ottimismo: le tecnologie più avanzate, a cominciare dall'euro 4 per le macchine, diminuiscono sensibilmente l'emissione di inquinanti». Chissà, forse riusciremo a ritrovare il profumo della natura.

SALUTE

L'ora migliore per...



**Dal settimanale "L'espresso"
n. 24 del 29.06.2008**

Farsi la barba

Al mattino presto. Tutti gli uomini sanno che, al mattino, se ci si taglia si sanguina meno. E questo perché le piastrine, piccoli frammenti cellulari coinvolti nella coagulazione del sangue, sono più appiccicose e più inclini a formare coaguli.

Fare un pasto abbondante

Al mattino, perchè abbiamo bisogno di energia e in questo momento bruciamo calorie in modo più efficace che nel resto del giorno. Lo ha dimostrato il pioniere della cronobiologia Franz Halberg (Università di Minneapolis), secondo il quale «se ingerissimo le 2 mila calorie consigliate come fabbisogno energetico quotidiano con un solo pasto al mattino, finiremmo con il dimagrire. Se invece le ingerissimo solo alla sera, finiremmo con l'ingrassare». Dopo una buona colazione, per pranzo l'ideale è un pasto più ricco in proteine che in carboidrati (per ridurre la sonnolenza pomeridiana) e per cena qualcosa di leggero.

Praticare sport di precisione

Per esempio il tiro con l'arco: meglio al mattino, quando è maggiore la capacità di concrentrazione.

Fissare una riunione importante

In tarda mattinata, tra le 10 e le 12, quando il cervello ha un picco nella propensione ad apprendere. Il momento peggiore per le attività intellettuali è il primo pomeriggio, tra le 14 e le 15, quando interviene una forte sonnolenza.

Andare a scuola

Per i bambini va benissimo la mattina, per via del picco nelle abilità intellettuali. Per gli adolescenti, il cui picco è di poco spostato in avanti, sarebbe meglio il pomeriggio.

Correre, nuotare o praticare sport atletici

Al pomeriggio o tardo pomeriggio.
È il momento in cui il sistema cardiovascolare e quello respiratorio sono al massimo di efficienza e la temperatura del corpo è più elevata: significa che la macchina "uomo" è calda e i muscoli sono pronti a compiere lavoro. Molti record in queste discipline sono stati ottenuti proprio al pomeriggio.

Andare dal dentista

Al pomeriggio, quando è più alta la soglia del dolore di denti e gengive. Sembra inoltre che l'effetto analgesico di alcuni farmaci antidolorifici duri più a lungo che al mattino.

Bere un drink alcolico

Nel tardo pomeriggio, verso le 17-18. Il fegato metabolizza l'alcol più in fretta e il nostro organismo lo tollera meglio.

Riposare bene

La notte. Siamo animali diurni. Per noi, la notte è fatta per dormire e non per stare alzati fino a tardi. Altrimenti si rischia di alterare il ritmo di produzione della melatonina, provocando effetti a cascata. Bastano tre settimane con cena alle 23 e riposo dalle 2 di notte per far aumentare i livelli di insulina: il che può facilitare l'insorgenza del diabete.

Senti che bontà

Dal settimanale "L'espresso"
n. 20 del 22.05.2008
"Equo e solidale"
di Barbara Rivoli

Parola d'ordine: equosolidale. La prima è stata Garstang nel 2000, in Lancashire; oggi in più di 300, tra borghi, isole e città di 15 paesi del mondo, aderiscono alle 5 C della Fairtrade Foundation (www.fairtrade.org.uk). Sono fairtrade towns, si impegnano a usare prodotti dal commercio equosolidale in contesti pubblici (come scuole e uffici comunali) e a promuovere la cultura di un commercio incentrato sull'uomo e non (solo) sul profitto. La Gran Bretagna conta ben 150 membri, tra cui molti quartieri e sobborghi di Londra. Come Richmond, delizioso quartiere sul Tamigi: ogni sabato pane casereccio, formaggi freschi, torte e verdure si comprano dai produttori al Farmers' Market, in Heron Square. In Svezia, Malmoe ha coinvolto i privati: come il caffé della catena Barista Fair Trade Coffee, in Södra Förstadsgatan, con tè, caffè e cioccolata di origine equosolidale o il concept store Uma Bazar in Östra Förstadsgatan, che vende prodotti di una cooperativa femminile indiana. Anche l'Italia dà il suo contributo con 22 città equosolidali (www.cittaequosolidali.it). La prima è stata Roma nel 2005; l'ultimo "acquisto" l'intera Liguria.

FONDAZIONE SENZA FRONTIERE onlus
PARCO GIARDINO DELLA TENUTA S. APOLLONIO



L'ingresso della Tenuta.

La Tenuta S. Apollonio è costituita da un parco giardino sviluppato su tre appezzamenti con una superficie complessiva di circa 70.000 mq. Un **ampio giardino** con aiuole fiorite, laghetti e roseti circonda la casa colonica; internamente si sviluppa una grande **area a bosco**, con specie arboree e arbustive tipiche della pianura padana. Nella parte più occidentale della tenuta si trova una zona con un giovane bosco e un grande **giardino di piante officinali**.



L'antica casa colonica, sede della Fondazione Senza Frontiere onlus.







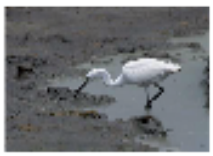




... il bosco di pianura con querce, carpini, tigli, aceri, salici, alberi e arbusti che ci ricordano com'era la pianura prima delle grandi trasformazioni agricole.



... nel cuore del bosco è stata creata un'area umida ricca di biodiversità: aironi, garzette, gallinelle, germani, ma anche pesci, anfibi, rettili e mammiferi.







... in alcune piccole aree al margine del bosco si trovano piante da frutto di antiche varietà, ormai dimenticate ...



... al bosco si alternano anche cespuglieti e prati ricchi di specie arbustive ed erbacee che richiamano una grande varietà di specie animali....







PER VISITARE IL PARCO

Apertura: da aprile ad ottobre.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. **0376-781314** oppure via fax al n. **0376-772672**

Biglietto d'ingresso € 13/persona comprensivo di visita guidata al parco giardino ed al Museo etnologico dedicato agli Indios Krahô brasiliani ed agli indigeni della Papua Nuova Guinea. Con il pagamento del biglietto si partecipa al finanziamento dei progetti di solidarietà internazionale della Fondazione Senza Frontiere Onlus.

Indirizzo:
Fondazione Senza Frontiere Onlus
Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Sito Internet: ***http://www.senzafrontiere.com***
E-mail: ***tenuapol@tin.it***







IL GIARDINO DELLE OFFICINALI

.... melissa, lavanda, menta, origano, ruta, salvia, timo e molte altre, ciascuna con un cartellino identificativo che riporta caratteristiche e proprietà.

















Nell'ultima area del parco giardino sono state messe a dimora 4.000 piantine di alberi e arbusti che hanno già costituito un **giovane bosco.** Di anno in anno è possibile seguire l'evoluzione di questa formazione vegetale e scoprire i continui e numerosi "nuovi arrivi", soprattutto tra uccelli e insetti.

Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio



Il giardiniere del parco, Fabrizio Nodari, con un piccolo esemplare di falco sparviero (rapace)



Fabrizio riposiziona il nido dopo i danni causati dalla pioggia

IL PERCORSO BOTANICO

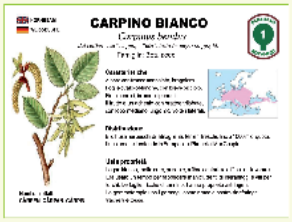
Il percorso botanico comprende **20 specie** presenti ai lati del sentiero perimetrale. Ciascuna specie inserita nel percorso è descritta da un cartello che riporta informazioni essenziali relative a caratteristiche botaniche, distribuzione geografica, usi e proprietà. Nel cartello, oltre al nome scientifico con relativa etimologia, è riportato il nome comune della specie e i corrispondenti nomi in inglese e tedesco; a questi, sono stati aggiunti anche i nomi dialettali. Ad ogni individuo arboreo inserito nel percorso botanico è stato assegnato un numero progressivo in modo da favorirne l'identificazione e di permettere l'utilizzo del percorso per il gioco didattico a tema botanico "Cacciallafoglia".





LE SPECIE

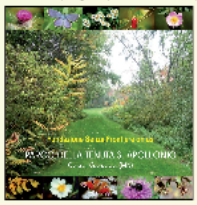
NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
1 - *Carpinus betulus*	Carpino bianco
2 - *Quercus pedunculata*	Farnia
3 - *Platanus acerifolia*	Platano
4 - *Populus nigra*	Pioppo nero
5 - *Fraxinus americana*	Frassino americano
6 - *Juglans regia*	Noce
7 - *Tilia cordata*	Tiglio cordato
8 - *Sorbus aucuparia*	Sorbo degli uccellatori
9 - *Malus silvestris*	Melo
10 - *Acer negundo*	Acero americano
11 - *Aesculus hippocastanum*	Ippocastano
12 - *Celtis australis*	Bagolaro
13 - *Pyrus communis*	Pero
14 - *Salix babylonica*	Salice piangente
15 - *Prunus avium*	Ciliegio
16 - *Alnus glutinosa*	Ontano nero
17 - *Salix alba*	Salice bianco
18 - *Acer campestre*	Acero campestre
19 - *Acer platanoides*	Acero riccio
20 - *Taxus baccata*	Tasso





IL PARCO ... in classe!

Utilizzando le schede del percorso botanico, integrate con ulteriori contenuti e materiali iconografici, è stato realizzato un prodotto ipertestuale in CD-rom disponibile per i visitatori del Parco. L'elaborato contiene informazioni e immagini su decine di specie arboree e arbustive e potrà essere impiegato per ricerche e approfondimenti in classe.



Richiedete il CD-rom del Parco presso la Direzione della Fondazione Senza Frontiere Onlus

Telefono 0376-781314
Fax 0376-772672
Fondazione Senza Frontiere Onlus
Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN)

http://www.senzafrontiere.com
E-mail: tenuapol@tin.it

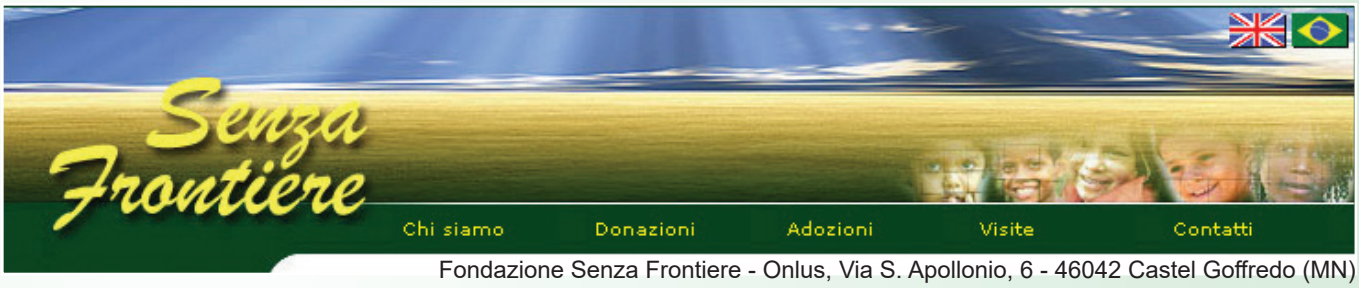
PARCO DELLA TENUTA S. APOLLONIO
Fondazione Senza Frontiere onlus



Alcuni piccoli esemplari di Falco sparviero nel loro "nuovo nido all'interno del Parco

Anche il laghetto è spesso popolato





Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA
Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO
Via Verdi n. 12
41058 Vignola (MO)
Elegibili Stefano
Cell. 348 - 2623474
Fontana Giancarlo
Cell. 059 - 762042

ASS. INTERC. GASP
Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

BASSOTTO IMELDE E ITALO
Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO
Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA
Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO
Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO
Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA
Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI
Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE
Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA
Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESI CIRILLO E CAROLINA
Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M.GRAZIA
Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO
Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA
Via Don Sturzo, 6
46047 Porto Mantovano (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA
Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO
Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO
Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS
Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA
Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO
Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO
Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA
Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI
Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE
- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (IBAN: IT-27-M-0846657550000000008029)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Per informazioni rivogersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PECINI RICCARDO
Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PEDERZOLI LUCIANA
Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PICCOLI GIOVANNA
Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

PLOIA MONICA
Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

ROCCA DOMENICO (Enzo)
Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA
Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA
Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO
Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO
Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)

VENTIMIGLIA LUIGINA
Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002